

GOVERNI E BRUXELLES

L'antieuropeismo è un boomerang

di LORENZO BINI SMAGHI

I referendum francese e olandese, e il rinvio di quello in Gran Bretagna, mostrano che gli elettori, nelle loro scelte politiche, distinguono sempre meno tra il livello nazionale e quello europeo. Quando essi danno un giudizio negativo sull'operato del governo, votano contro nelle consultazioni europee e, quando sono contrari alle politiche messe in atto in Europa, votano contro il governo in carica.

Il governo francese, che non aveva demissionato dopo la sconfitta alle ultime amministrative, l'ha fatto dopo il no al referendum sulla Costituzione. In Olanda, l'opposizione chiede le dimissioni del governo, la cui popolarità è ai minimi storici.

È il timore delle ripercussioni interne di un no ad aver indotto Blair a rinviare la consultazione nel suo paese. In sintesi, quando l'Europa non piace, non piace nemmeno chi governa il paese.

Per certi versi, non c'è niente di nuovo in questa sovrapposizione, che avviene anche nei singoli paesi, con le elezioni regionali e quelle politiche. Dimostra forse che il livello di integrazione politica in Europa è più forte di quanto si pensa. Dimostra anche che i cittadini europei hanno perfettamente capito come funziona l'Europa, nonostante la complessità della carta costituzionale.

I cittadini europei hanno capito che in Europa si decide sì a Bruxelles, ma a decidere sono i rappresentanti dei governi nazionali che partecipano ogni mese al Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea. La Commissione Europea non ha alcun potere decisionale, ma solo di proposta, eccetto per quel che riguarda la tutela della concorrenza. A decidere sono sempre, e solo, i rappresentanti dei governi nazionali.

Per questo, i cittadini dei vari paesi hanno una crescente difficoltà a capire

come sia possibile che i rappresentanti dei loro governi un giorno si facciano fotografare sorridenti a Bruxelles, dopo aver preso parte magari ad importanti decisioni, e quello dopo, tornati a casa, tuonano contro o si lamentano dell'Europa.

Non capiscono perché viene spesso utilizzata la scusa europea per imporre misure impopolari o misure che non si ha la forza politica di promuovere.

I cittadini europei hanno anche capito che i poteri propri dell'Unione Europea in molte materie sono limitati e che se le cose non funzionano nel loro paese, la colpa non può essere sempre scaricata sull'Europa.

Se le finanze pubbliche non sono a posto, non può essere colpa dell'Europa, o dei vincoli che sono stati sottoscritti da tutti i paesi, unanimemente, ma di chi ha piena sovranità sulla politica di bilancio e non l'ha esercitata in modo adeguato.

Se si perde competitività e non si fanno le riforme strutturali, la colpa non può essere dell'Europa o del processo di Lisbona, ma dei governi e delle parti sociali dei singoli paesi che hanno sovranità su queste materie.

Se non c'è una politica estera europea, che riesca a dare un contributo efficiente alla pace in Medio Oriente, non è colpa dell'Europa ma dei 25 Paesi che non riescono a mettersi d'accordo su un'azione comune.

Tutto questo i cittadini europei hanno cominciato a capirlo. L'hanno capito le opposizioni, che in alcuni Paesi usano l'antieuropeismo per criticare i governi in carica.

Per i governi, invece, l'antieuropeismo rischia di divenire un boomerang.

Lorenzo Bini Smaghi

In Europa decidono i rappresentanti dei governi nazionali: sono loro le responsabilità

Se le cose non vanno non è colpa di Bruxelles. Il gioco delle opposizioni e i rischi dei governi

